

Una mostra parigina sui libri per l'infanzia

Il Centre national de littérature pour la jeunesse (CNLJ), nato all'inizio del 2008 dall'acquisizione che la Biblioteca nazionale di Francia (Bnf) ha fatto di Joie par le livre – erede dagli anni Sessanta della prima biblioteca pubblica francese per ragazzi, l'Heure joyeuse, nata negli anni Venti – si è presentato al pubblico con la prima grande mostra che la Bnf ha dedicato ad una storia generale della letteratura francese dell'infanzia. Negli anni passati la Biblioteca nazionale aveva organizzato due eventi sul tema della letteratura giovanile: il fumetto e le favole erano stati oggetto di esposizioni che valorizzavano il patrimonio documentario sul genere in questione, posseduto dalla biblioteca¹. La recente creazione del CNLJ-Joie par le livre ha offerto quindi l'occasione per una serie di eventi, organizzati dalla Bnf, consacrati al tema e organizzati attorno all'esposizione, che si è tenuta dal 14 ottobre 2008 all'11 aprile 2009².

Una mostra virtuale, innanzitutto, consultabile on line sul sito della biblioteca, si offre come un percorso parallelo a quello ospitato nelle sale della Grande Galerie della Bnf, e si presenta come una sintesi del suo allestimento e una sua integrazione (accoglie, infatti, immagini anche diverse da quelle dei documenti presenti in mostra, e al tempo stesso una scelta dei circa 400 pezzi esposti); permette di accedere ad alcuni giochi e risorse video presenti nelle sale dell'esposizione, o di sfogliare preziose edizioni di libri.

Al tema sono state inoltre dedicate giornate di studio, conferenze e spettacoli. E un ricco catalogo (a cura di Olivier Piffaut, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2008, pp. 580) organizzato in modo da presentare il materiale documentario attraverso un percorso originale che, dell'esposizione, non conserva che la macro tripartizione dovuta alla scelta di suddividere i documenti attraverso tre fasi dell'infanzia: “Du bébé à l'enfant-lecteur: à la découverte du livre”; “Le livre exploré”; “Grands enfants, petits adultes: les enjeux”. La pubblicazione è anche occasione per presentare testi scientifici di grande interesse, che vanno da *Brève(s) histoire(s) du livre pour enfants en France: de l'“Orbis sensualium pictus” aux “Trois brigands”, 1658-1968*, in cui Corinne Gibello-Bernette – responsabile dei libri per bambini al Dipartimento di letteratura e arte della Bnf – trac-

¹ “Maîtres de la bande dessinée européenne” nel 2000; “Il était une fois [...] les contes de fées” nel 2001. Entrambe le esposizioni sono presenti, in un percorso virtuale, sul sito della Bibliothèque nationale de France: www.bnf.fr. Nel 1966, inoltre, all'editore Hetzel (anche scrittore, con lo pseudonimo di Sthal, di romanzi per ragazzi) era stata dedicata la mostra “De Balzac à Jules Verne, un grand éditeur du XIX^e siècle, P.-J. Hetzel”, in occasione della donazione dei suoi archivi alla Biblioteca.

² Si tratta della mostra “Babar, Harry Potter & Cie. Livres d'enfants d'hier et d'aujourd'hui”.

cia una storia francese del genere, all'intervento di Jean-Yves Mollier sul problema della strumentalizzazione della letteratura giovanile³.

Il cuore delle iniziative è costituito dalla ricca esposizione che vede il materiale raccolto intorno alle fasce d'età dei giovani fruitori dell'universo libro, e non segue quindi uno sviluppo storico del genere. Gli esemplari di quelli che sono annoverati fra i primi libri per l'infanzia – i *Contes* di Charles Perrault (nell'edizione in gran formato del 1861 illustrata da Gustave Doré)⁴ e *Les Aventures de Télémaque* di François Fénelon del 1699 – storiograficamente precedenti allo sviluppo dell'edizione per ragazzi, databile alla seconda metà del XVIII secolo, sono infatti collocati verso la fine del percorso, dopo la sezione dedicata alle pubblicazioni periodiche giovanili, e all'interno del settore “Petits adultes, grands enfants et écrans magiques”, in cui il confine fra il pubblico giovanile e quello degli adulti si fa più sfumato.

È la conclusione di un itinerario sul genere che passa attraverso tappe che possono essere seguite percorrendo la scelta espositiva. L'editore Hetzel ha rivendicato, anche per i bambini, un diritto all'edizione di lusso pari a quello di altri volumi (si vedano le illustrazioni di Gustave Doré dell'edizione citata dei *Contes* di Perrault, o la prima edizione illustrata di *Vingt mille lieues sous les mers*, del 1871); artisti si dedicano, più o meno estemporaneamente, ad illustrare libri per bambini, come Maria Helena Vieira da Silva (per l'edizione *Kâ Kô les deux Esquimaux* del 1933) o Nathalie Parain che negli stessi anni, con il cubistico *Mon chat* del 1930 – presente in mostra con una tavola originale – diventa illustratrice di collezioni per ragazzi. L'ispirazione verso la letteratura d'infanzia può essere, in altri casi, dovuta ad un legame familiare: Claude Ponti, ad esempio, alla nascita della figlia, nel 1985, compone l'*Album d'Adèle*, esclusivamente illustrato e senza testo – un prestito dell'autore permette di vederne un disegno originale – che segna gli inizi di una sua vocazione alla letteratura per ragazzi, mentre un poeta come Paul Éluard si misura con il genere per la figlia della moglie, Dominique Lenor, con *Grain-d'aile* del 1951 (in mostra un esemplare, finemente illustrato da Jacqueline Duhème, con dedica «à Léo et à Blanche Matarasso»).

L'interesse per il mondo del bambino, senza il quale non sarebbe potuta nascere la letteratura per l'infanzia, si fa sempre più forte, fino ad arrivare agli anni '70 in cui il concetto di “bébé-lecteur” dà nuova linfa all'editoria per ragazzi: il libro può essere un oggetto da toccare e da annusare, prima ancora che da leggere, e il fruitore può essere anche il bambino di pochi mesi, che si può avvicinare in questo modo all'universo libro senza l'intermediazione dell'adulto.

³ *Édification, prescriptions et censures ou comment instrumentaliser la littérature de jeunesse*, intitola il suo saggio Mollier. Altri interventi contribuiscono a offrire uno sguardo esauriente sul tema, affrontando analisi storiche e critiche di generi quali gli abbecedari, i libri più legati all'oralità (come quelli di canzoni e filastrocche), gli album, la stampa periodica per bambini, i romanzi per ragazzi, il ruolo delle traduzioni e della pedagogia e, infine, le prospettive dei nuovi media (dal grande schermo alla letteratura digitale).

⁴ Un'altra edizione, del 1697, la preziosa raccolta di otto racconti ornati da vignette incise su cuoio da Clouzier, è esposta in uno dei tre esemplari rappresentativi di un primo stato della sua elaborazione, contenente un foglietto di *errata*.

FdL

La mostra si apre proprio con uno spazio dedicato ai più piccoli: qui trovano posto, accanto alle *600 Pastilles noires* di David Carter (2007) i *Prelibri* del 1980 di Bruno Munari. Un vero precursore del genere, quest'ultimo, attento alla creazione per il bambino che non sa ancora leggere o parlare; con un esemplare della raccolta di libri tutti "da scoprire", toccandoli e aprendoli, Munari è l'unico italiano al quale è dedicato un significativo spazio nella mostra. L'esposizione, infatti, vuole costituire un percorso attraverso una storia nazionale della letteratura e dell'editoria per ragazzi.

Presentare un lavoro sul tema che non si collochi anche in una prospettiva comparatistica è però impresa pressoché impossibile⁵: i classici della letteratura francese sono quindi affiancati a quelli della letteratura straniera, e principalmente europea (una brochure per seguire "Un percorso europeo" della mostra è infatti presente all'ingresso, per permettere di scoprire, lungo una selezione di 20 opere scritte o illustrate da autori europei, le tappe di un itinerario specifico⁶). Il titolo dell'esposizione, d'altronde, si richiama a questa prospettiva. Babar⁷, l'elefantino rimasto orfano che va a vivere in città, creato dalla penna del pittore Jean de Brunhoff nel 1931 (ma dai racconti che la moglie Cécile faceva ai figli), proseguito dal figlio Laurent e divenuto, con il tempo, un vero classico del genere, è infatti affiancato a Harry Potter. Fenomeno editoriale, questo, proprio dei nostri tempi, con i sette libri, tutti esposti nelle edizioni Gallimard (nelle due collane, per adulti e per bambini, in cui la casa editrice, volendo distinguere il suo potenziale lettore, ha pubblicato l'opera), e i sette film corrispondenti che hanno reso il maghetto creato da Joanne Kathleen Rowling un punto di incontro per bambini, giovani (e adulti) di tutto il mondo. La storia raccontata dalla mostra sembra essere limitata, se ci si ferma al titolo, a quella del XX secolo, mentre nella realtà spazia attraverso quattro secoli di libri per bambini editi in Francia: se Babar è al cuore dell'evento è anche perché i disegni originali di tre album dell'elefantino sono stati donati nel 2005 alla Bnf, che valorizza attraverso questa manifestazione proprio il suo patrimonio documentario, antico o di recente acquisizione. E lo fa quando la letteratura per ragazzi ha ormai acquisito autorevolezza e autonomia, dopo essersi interrogata anche sul proprio statuto. La distinzione fra "libri per ragazzi" e "letteratura giovanile", ben articolata in via teorica nelle pagine del catalogo della mostra, presenta nella disposizione dei pezzi un continuo passaggio fra gli uni e l'altra, tanto che anche il reale destinatario dell'opera resta problematico: le edizioni

⁵ Nel 2007 la Bnf ha infatti dedicato al tema due giornate di studio, i cui atti sono stati pubblicati di recente: *Traduire les livres pour la jeunesse: enjeux et spécificités: actes du colloque tenu à la Bibliothèque nationale de France les 31 mai et 1er juin 2007*, dirigé par N. DIAMENT-C. GIBELLO-L. KIEFÉ, collab. C. THOUVENIN, Paris, Hachette et Bnf/Centre national de la littérature pour la jeunesse-La Joie par les livres, 2008.

⁶ All'ingresso della mostra è anche presente una scheda dedicata ai bambini, per un percorso apposito che è segnalato attraverso impronte di animali che conducono verso documenti fatti oggetto di un apposito questionario.

⁷ In mostra, oltre alle edizioni di alcuni album, anche un acquerello originale di Jean de Brunhoff e – nelle teche centrali – uno del figlio Laurent, che dal 1946 continua le avventure di Babar.

di lusso di alcuni classici (è il caso, ad esempio, degli esemplari ottocenteschi di Hetzel) sono pensati per i ragazzi o per i loro genitori? la critica, che apprezza l'eccezionalità del caso *Piccolo principe* (presente in mostra nella sua prima edizione newyorchese del 1943), può imporre ai bambini di non amare altrettanto la piccola *Martine*? la sua saga, iniziata negli anni '50 ad opera di Gilbert Delahaye, «è divenuta un classico», come recita la didascalia dell'album in mostra (*Martine à l'école*, 1957) e, anche se «disprezzata dalla critica», è tradotta in oltre 50 lingue. E l'editoria come può conoscere i gusti e le scelte dei bambini, se non passando attraverso gli adulti?

Questi interrogativi, fra l'altro impliciti in ogni esame critico della letteratura d'infanzia, percorrono l'esposizione che vuole dichiaratamente farsi guardare da adulti e da ragazzi: anch'essa, quindi, sembra cercare di conciliare, attraverso la propria strutturazione, la distinzione fra letteratura "riorientata", di testi originariamente destinati ad adulti e poi passati, attraverso adattamenti, ad un pubblico di giovani, e letteratura "indirizzata", scritta specificamente per loro. È possibile, quindi, percorrendo le sale della Grande Galerie, notare un pubblico adulto indugiare su vetrine che conservano edizioni di classici, anche in edizione manoscritta – è il caso del prezioso manoscritto dei *Malheurs de Sophie* della Contessa di Ségur, che permette di verificare le esitazioni creative dell'autrice, laddove tende a modificare i personaggi (il nome della sorella di Sophie, Pauline, nel manoscritto è ad esempio trasformato in quello del cugino Paul) – o libri della propria giovinezza (dai *Viaggi di Gulliver* alle *Avventure di Robinson Crusoe*), oppure riscoprire delle opere che, per qualità delle illustrazioni e per la carica innovativa dei contenuti, possono essere lette (e rilette) come documenti anche storico-letterari. *La bête est morte*, pubblicato da Gallimard alla Liberazione, in due episodi nel 1944-1945, è in questo senso emblematico: la storia della guerra raccontata ai bambini da uno scoiattolo, è quella di uno scontro in cui sotto forma allegorica sono rappresentati, fra gli altri, tedeschi (i lupi), inglesi (bull-dog) e italiani (iene dalla pelle di lupa), magistralmente ideati da Edmond-François Calvo, un grande illustratore che questa mostra contribuisce a far riscoprire.

Di fianco a questi adulti, la mostra vede bambini intenti a sfogliare i volumi messi a libera disposizione nei vari settori, o a giocare sulle postazioni video contenenti libri di filastrocche e canzoni o giochi di composizione, oppure a cercare i loro eroi al centro dell'esposizione. Qui, infatti, essi sono raggruppati nella "Galleria dei personaggi", secondo dodici grandi famiglie emblematiche, dalle bestie antropomorfe (le "drôles de bêtes", di cui Babar è il rappresentante), passando per i bambini modello o senza famiglia e per i paesi delle meraviglie (*Alice*, certo, ma anche il francese *Piccolo principe*) fino ai cavalieri, ai giustizieri e ai supereroi⁸.

⁸ È in questo spazio centrale che è esposto il maggior numero dei giochi presentati nella mostra: grazie ad alcuni prestiti del Musée du jouet di Poissy, o del Musée des arts décoratifs di Parigi o di privati, sono infatti visibili, fra gli altri, dei Babar in peluche, dei Bambi in legno e le figure in tessuto dei Maximonstres.

FdL

Per gli adulti, infine, la mostra è la necessaria, ennesima occasione di svolgere il ruolo di intermediario, salvo poi ridursi, davanti ad esempi come il magistrale album di Tomi Ungerer *Les trois brigands*, edito in Francia nel 1968 per l'École des loisirs da Robert Delpire, a quello di aiutante: alla fine dell'esposizione, in una sala destinata alle edizioni contemporanee di molte delle opere presentate, una recente edizione in gran formato dell'album sembra avere un posto d'onore; non entra negli scaffali creati appositamente ad altezza di bambino (così come tutte le teche della mostra, che costringono gli adulti ad abbassarsi), e spinge quest'ultimo a richiedere, anche solo per maneggiarlo, l'aiuto dell'adulto.

SABINA CIMINARI

Università degli studi di Roma "La Sapienza"
sabina.ciminari@uniroma1.it